

PARCO DEL TICINO

Guida all'area protetta lombarda:
il fiume, la fauna, la flora, i progetti
e le iniziative, gli indirizzi utili e gli itinerari



Parco  Ticino





Valle del Ticino riserva della biosfera



La Valle del Ticino dal 2002 fa parte della rete mondiale delle riserve della biosfera, designate dall'Unesco attraverso il programma MAB (Man and Biosphere). Le riserve della biosfera sono aree di ecosistemi terrestri, costali, marini il cui obiettivo è quello di promuovere e dimostrare una relazione equilibrata tra la popolazione, lo sviluppo economico e l'ambiente. La Rete mondiale delle riserve MAB, avviata nel 1976, oggi conta 631 siti sparsi in 119 Paesi. La nomina a riserva MAB rafforza e perfeziona il modello di salvaguardia e di sviluppo già perseguito dai due Parchi del Ticino, il lombardo e il piemontese. Scopo della designazione, per l'impegno e il prestigio che ne derivano, è quello di coinvolgere maggiormente i gestori, gli amministratori e le popolazioni dei Parchi a calibrare un sistema economico bilanciato con la tutela degli ecosistemi, da quelli naturali a quelli semi-naturali di origine antropica, e la valorizzazione dei paesaggi ricchi di elementi storici e culturali.

Since 2002 the Ticino Valley is included among the global biosphere reserves network, that Unesco recognized under the MAB Programme (Man and Biosphere). Biosphere reserves are land, costal and marine ecosystems, whose aim is to support and show a balanced connection between population, economic development and environment. The MAB World Network of Reserves, launched in 1976, currently counts 631 biosphere reserves in 119 countries. The designation as MAB reserve improves the protection and development model, already pursued by both Ticino Parks (Lombard and Piedmontese). Thanks to the commitment and the prestige resulting from the designation, the aim is to involve managers, administrators and the local population of the Parks in the calculation of an economic system balanced with the protection of the ecosystems, from natural to semi-natural of anthropic origin, and the promotion of those landscapes, rich in historical and cultural elements.



SOMMARIO

UN PARCO CHE GUARDA AL FUTURO 4

Obiettivo sostenibilità	6
A tu per tu con il Presidente	9
L'importanza della pianificazione	10
Progetti per il futuro	12
La Rete Natura 2000	13

UN PARCO RICCO DI VITA 14

Un corridoio verde	16
Le acque	17
La fauna	18
Guardia Parco e Volontari	20
Flora e vegetazione	21
Il paesaggio agricolo	22

UN PARCO PER TUTTI 24

Il Germoglio del Ticino	26
Mangia e bevi	27
Come muoversi	28
Itinerari	30
Educazione ambientale	32
Sede e Centri Parco	33

GLI SPECIALI DE LA RIVISTA DELLA NATURA
"PARCO DEL TICINO - GUIDA ALL'AREA PROTETTA LOMBARDA"
 © EDINAT, EDIZIONI DI NATURA
 NUMERO UNICO - LUGLIO 2014

DIRETTORE RESPONSABILE: PIETRO GREPPI
CONDIRETTORE: LAURA FLORIS
PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: SILVIA ZOLIA
A CURA DI:
 LAURA FLORIS, MICHELE MAURI (TESTI), DUNIA RAHWAN
 FRANCESCA SCARAFIA (TRADUZIONE)

HANNO COLLABORATO ALLA 1° E 2° EDIZIONE:
 CLAUDIA BARZAGHI, ADRIANO BELLANI, MICHELE BOVE,
 MAURIZIO BOZZI PIETRA, FULVIO CARONNI, FABIO CASALE,
 MARIO COMINCINI, ROBERTA GIOVANNINI, SILVIA
 GOMARASCHI, FRANCESCO MAGNA, MATTEO MAGNANI,
 ALESSANDRA PANDOLFI, VALENTINA PARCO, LORENZO
 POMA, ALESSIA SPADA, FRANCESCA TROTTI.

FOTO: NORINO CANOVI E ARCHIVIO PARCO.

STAMPA: STARCOM EVENTS SRL, NOVA MILANESE (MB)

LA RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE DI ARTICOLI E IMMAGINI È
 PERMESSA SOLO PREVIA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELLA DIREZIONE.

PREMESSA

Si potrebbe scrivere a lungo sul Parco Lombardo della Valle del Ticino, raccontando la sua storia, le sue caratteristiche, tutte le attività che svolge e i progetti che sta cercando di attuare tra mille difficoltà. Nelle pagine seguenti abbiamo cercato di mettere in evidenza gli aspetti salienti di un territorio ricchissimo non solo di bellezze naturali e paesistiche, ma anche di presenze umane e testimonianze storiche e artistiche.

Vogliamo condurvi in un viaggio alla scoperta del Parco. Ogni sezione rappresenta una tappa del percorso e il nostro obiettivo è che, al termine, voi possiate condividere l'idea che è all'origine dell'area protetta: la difesa del Ticino e degli ambienti naturali presenti nella sua valle, disegnata dal fiume scendendo dal Lago Maggiore verso il Po. Questo territorio rappresenta un tesoro inestimabile, anche dal punto di vista sociale, di cui siamo allo stesso tempo proprietari e custodi e che, tutti insieme, siamo chiamati ad amare e proteggere.

*Il Parco Lombardo della Valle del Ticino
 La Rivista della Natura*



un parco che guarda al futuro

Il Parco lombardo del Ticino – primo parco regionale in Italia – nasce nel 1974 per difendere il fiume e i numerosi ambienti naturali della Valle del Ticino dagli attacchi dell'industrializzazione e di un'urbanizzazione sempre più invasiva. L'Ente che gestisce il Parco, di cui fanno parte 3 Province e 47 Comuni, governa un territorio di oltre 92 mila ettari, applicando un sistema di protezione differenziata alle aree naturali, agricole e urbane. L'obiettivo è conciliare le esigenze della protezione ambientale con quelle sociali ed economiche delle numerose comunità presenti nell'area, una delle più densamente popolate d'Italia. Una sfida difficile, ma possibile, la cui parola d'ordine è "sviluppo sì, ma sostenibile".

ABSTRACT *The Ticino Park in Lombardy - the first regional park in Italy - was established in 1974 to protect the river and the many natural environments of the Ticino valley from the encroachment by increasingly pervasive industrialization and urban development. The consortium that runs the Park, which includes 47 Town councils and 3 Provincial authorities, manages an area of over 92,000 hectares and applies a system of different protection levels to natural, agricultural and urban areas. The objective is to combine the needs of environmental protection with social and economic requirements of many communities that live in the area, one of the most densely populated in Italy. A difficult, yet possible challenge, whose motto is "development, but sustainable".*



Nella foto grande, uno scorcio del fiume Ticino delle sponde del Comune di Golasecca. Foto piccole, da sinistra a destra in senso orario: la Piazza Ducale di Vigevano; il ponte coperto di Pavia; uno dei tanti mulini recuperati che oggi caratterizzano il paesaggio nel Parco.



Sopra, le torri di Pavia.

LA MISSIONE E LE ATTIVITÀ DEL PARCO

Obiettivo sostenibilità

Il Parco comprende oltre 92 mila ettari di aree naturali, agricole e urbane e opera attraverso un sistema differenziato di "protezione attiva" del territorio, per uno sviluppo sostenibile



Sopra, un prato fiorito di papaveri. Sotto, un martin pescatore, indicatore di un habitat in buone condizioni.

Grazie a una legge della Regione Lombardia, atto finale di una lunga battaglia portata avanti da un agguerrito gruppo di ambientalisti dalla fine degli anni Sessanta, nel 1974 è stato istituito il Parco Lombardo della Valle del Ticino. In quel periodo, all'orizzonte del "fiume azzurro" si delineava un futuro assai fosco, fatto di abusivismo edilizio e trasformazioni radicali del patrimonio naturale. Un movimento d'opinione scese in campo contro la minaccia di cambiamenti irreversibili del territorio, provocati dal degrado progressivo della qualità delle acque del Ticino e dalla cementificazione dei suoli. In breve, queste preoccupazioni catalizzarono l'attenzione di buona parte dell'opinione pubblica regionale. Si organizzarono tavole rotonde e convegni, coinvolgendo associazioni e forze politiche. Nel 1974, finalmente, la legge istitutiva: nasceva così il primo parco regionale

italiano, che riuniva in un consorzio 3 Province (Milano, Varese e Pavia) e 46 Comuni rivieraschi (ai quali nel 2002 si è aggiunto Buscate, ndr), coprendo complessivamente una superficie di circa 92.200 ettari. Il Parco del Ticino attuava una forma di protezione territoriale molto diversa da quella dei parchi nazionali storici sino ad allora istituiti in Italia (Abruzzo, Gran Paradiso, Stelvio, Circeo, Calabria). Nel caso del Ticino, l'obiettivo non era dar vita a un santuario ambientale mirato esclusivamente alla conservazione, ma creare una realtà più dinamica e flessibile, a stretto contatto con le realtà sociali locali. Non era pensabile, infatti, trasformare l'area del Ticino in un'isola di protezione a sé stante: troppe le attività umane presenti sul territorio, e troppo fitto il loro intreccio. Per questo motivo si optò per un sistema di "protezione attiva" divisa per zone: per ogni tipologia di area fu prevista una normativa ►



Le zone del Parco

La Variante al Piano territoriale di coordinamento (PTC), approvata nel 2001 (D.G.R. 5983 del 02/08/2001), individua negli oltre 92.000 ettari di territorio di competenza le seguenti zone: Zona A ("Zone naturalistiche integrali"), Zona B (suddivisa in B1, B2 e B3, le diverse aree naturalistiche periferiali e le relative fasce di rispetto), Zona

C ("Ambito di protezione delle Zone naturalistiche periferiali" suddiviso in C1 e C2), Zona G ("Ambito agricolo e forestale" suddiviso in G1 e G2), Zona IC ("Zone di iniziativa comunale orientata") e le Aree D ("Aree di promozione economica e sociale") e R ("Aree degradate da recuperare").

Di questi, oltre 24.000 ettari sono a spiccata vocazione naturale (foreste e acque), circa 42.000 sono dedicati ad attività agricole e forestali, e più di 26.000 costituiscono gli ambiti urbani. Il Parco naturale della Valle del Ticino, individuato ai sensi della Legge 394/91 e disciplinato dal relativo PTC (D.C.R. 7/919 del 26/11/2003), ricomprende le aree A, B e C1 (in pratica, il fiume Ticino e la sua Valle, dove predomina la tutela dell'ambiente naturale), mentre le zone C2, G e IC (corrispondenti, principalmente, ad ambiti a destinazione agricola, forestale e alle aree urbanizzate) costituiscono il Parco regionale, ai sensi della Legge Regionale 86/83 e s.m.i.



3 Province e 47 Comuni

Il Parco del Ticino è gestito da un Ente di diritto pubblico che comprende 3 Province e 47 Comuni:

VARESE Sesto Calende, Vergiate, Golasecca, Arsago Seprio, Besnate, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Gallarate, Cardano al Campo, Vizzola Ticino, Ferno, Lonate Pozzolo e Samarate.

MILANO Vanzaghella, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora Ticino, Buscate, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo, Besate, Motta Visconti.

PAVIA Cassolnovo, Vigevano, Gambolò, Bereguardo, Borgo S. Siro, Zerbolò, Torre d'Isola, Garlasco, S.Martino Siccomario, Pavia, Gropello Cairoli, Villanova d'Ardenghi, Carbonara al Ticino, Valle Salimbene, Travacò Siccomario, Linarolo e Mezzanino.

La Comunità del Parco (composta dai sindaci e dai presidenti delle Province) ha il compito di eleggere il presidente del Parco e i quattro membri del Consiglio di Gestione.



La Lombardia e le sue aree protette

La Regione Lombardia protegge quasi il 19% del suo territorio (il doppio della media nazionale). Tenendo conto anche dell'unico parco nazionale presente, lo Stelvio, si arriva a una superficie protetta pari al 21,2%. Ben prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 616/1977, che trasferiva alle regioni buona parte dei poteri legislativi in tema di parchi, la Lombardia aveva già dato vita, con la Legge Regionale 2/1974, al primo parco regionale d'Italia, il Parco del Ticino. Al 1983 risale la prima legge quadro sui parchi lombardi (Legge Regionale 86/1983), uno strumento innovativo che abbinava alla protezione ambientale l'utilizzo sociale e la valorizzazione degli aspetti agroambientali e silvicolture delle aree protette.

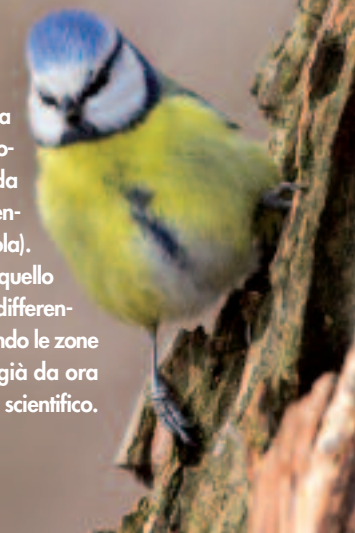
◀ ad hoc. Così è ancora oggi: nelle aree naturali (il corso del Ticino e la sua Valle) è attuato il grado massimo di protezione, nelle aree agricole e forestali sono consentite le coltivazioni già presenti prima dell'istituzione del Parco, e nei centri abitati sono esercitati controlli sui piani regolatori e sugli strumenti di espansione comunale. Il Piano Territoriale di Coordinamento – lo strumento di gestione adottato dal Parco – ha dimostrato negli ultimi trent'anni di saper reggere il confronto con una realtà sociale ed economica complessa: posto all'interno del triangolo industriale più sviluppato d'Italia, il territorio del Parco ospita un aeroporto intercontinentale, una centrale termoelettrica, numerose autostrade, linee ferroviarie e una miriade di strade statali e locali. Il Parco si è trovato, quindi, stretto fra le esigenze dello sviluppo sociale e quelle della protezione ambientale, in un costante rapporto dialettico, che spesso è divenuto confronto serrato con gli Enti che gestiscono la pianificazione territoriale. L'ultima sfida lanciata dal Parco, ispirata dalla Variante Generale al Piano Territoriale approvata nel 2001, è quella di attuare un

modello di sviluppo sostenibile, che affronti in maniera attiva il problema della protezione ambientale calandosi nelle realtà economiche e culturali esistenti. Uffici e servizi del Parco hanno acquisito la conoscenza dei dati ambientali di base che consente l'avvio di nuovi progetti di recupero e conservazione (rimboschimenti, mitigazioni, compensazioni e reintroduzioni animali e vegetali) che spesso si intrecciano con il tessuto attivo della popolazione. In questa visione di sviluppo compatibile è fondamentale il ruolo degli agricoltori, chiamati a difendere e a valorizzare, più che a sfruttare, la terra che coltivano.

ABSTRACT *The Ticino Park was established in 1974 at the end of a long battle waged by a determined group of environmentalist from the late 1960s. The Ticino Park implemented a form of land protection very different from of traditional national parks existing Italy to that time. The objective was not to establish an environmental sanctuary simply aimed at preservation, but to create a more dynamic and flexible organization, in close contact with the social players in the area.*

Il Ticino: un fiume, due parchi

Le sponde del Ticino segnano il confine fra due parchi che gestiscono congiuntamente la Riserva della Biosfera – Valle Ticino: il Parco Lombardo della Valle del Ticino e l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore piemontese. Il primo è formato da 47 Comuni e 3 Province, con un territorio di oltre 92.000 ettari, mentre il secondo si estende per 6.561 ettari e raggruppa 19 Comuni e 2 Province (Novara e Verbano-Cusio-Ossola). I due parchi sono frutto di una diversa concezione di pianificazione territoriale: mentre quello lombardo comprende l'intero territorio dei comuni soci, suddiviso in zone a protezione differenziata, quello piemontese racchiude solo le aree classificate come riserva naturale, escludendo le zone agricole e urbanizzate. I due enti sostengono un progetto di Parco Interregionale e già da ora molte indagini territoriali si estendono su entrambe le aree, con un unico coordinamento scientifico.



A TU PER TU CON IL PRESIDENTE



Gian Pietro Beltrami, Presidente del Parco Lombardo Valle del Ticino.

Gian Pietro Beltrami, 66 anni, un passato da direttore alla Banca popolare di Abbiategrosso, è il presidente del Parco Lombardo della Valle del Ticino.

«La nascita del Parco ha coinciso con l'avvio della mia carriera professionale – spiega Beltrami, che è anche responsabile del coordinamento dei parchi fluviali italiani. – Arrivai in banca alla fine del 1973 e si era da poco conclusa la raccolta di firme con cui migliaia di cittadini chiedevano il riconoscimento di un'area protetta». Fu così che il 9 gennaio 1974 la Regione Lombardia istituì il Parco, prima area protetta regionale d'Italia.

Presidente, come fu possibile?

Fu importante la volontà popolare, ma anche il sostegno di personaggi di una certa caratura, come i senatori Achille Cutrera e Ambrogio Colombo, gli onorevoli Giovanni Andreoni e Nino Pisoni, che all'epoca era anche presidente della Coldiretti, e Giulia Maria Crespi, ex proprietaria del Corriere della Sera e poi fondatrice del Fondo Ambiente Italiano. Tutti erano concordi nel porre un vincolo di salvaguardia per difendere il territorio da un'urbanizzazione accanita.

Sul Ticino soffiò un vento favorevole...

Sul piano politico non ci furono forti contrapposizioni, anche gli amministratori locali accolsero con entusiasmo l'iniziativa. Del resto chi nasce in campagna non accetta di buon grado l'idea di distruggerla. Ma per vedere decollare il sogno che tanti di noi avevano concorso a far nascere, dovemmo aspettare altri sei anni: solo nel 1980 fu approvato il primo Piano territoriale.

Quando si è compreso che la salvaguardia del territorio poteva favorire anche lo sviluppo?

Al principio prevalse l'idea di un salvaguardia assoluta, ma col tempo si comprese che il Parco poteva esercitare anche altri ruoli. Sono sempre convissute due anime, una più conservatrice e l'altra innovatrice. Fortunatamente non si sono mai scontrate, bensì confrontate. Una volta che la protezione fu garantita attraverso l'approvazione di norme specifiche, fu più facile guardare con dovuta attenzione anche alle esigenze dello sviluppo locale.

Oggi qual è la situazione?

Oggi non veniamo meno alla nostra ragione di essere, che è quella di preservare uno degli angoli più belli di Lombardia. Per questo, ad esempio, abbiamo osteggiato, osteggiamo e osteggeremo Sea nella sua volontà di realizzare la terza pista di Malpensa sull'area della brughiera del Gaggio. Ma nello stesso tempo siamo lavorando perché vogliamo che il Parco sia vissuto e goduto e stiamo sperimentando nuove forme di marketing territoriale. E facciamo tutto questo senza chiedere un centesimo alle casse pubbliche e senza intaccare il bilancio del Parco, ma solo grazie alle sponsorizzazioni che riusciamo a ottenere perché siamo una realtà affermata e credibile.

Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni?

Vogliamo sviluppare l'offerta turistica e di educazione ambientale. Oggi abbiamo tre ostelli, ma potremmo attivarne molti altri recuperando le cascine in disuso. Così offriremo soggiorni a prezzi adeguati per esplorare gli oltre 700 chilometri di sentieri che toccano ambienti naturali e realtà storiche e architettoniche di grande bellezza. ■

ABSTRACT

"The Ticino Park had been created mostly because of the willing of the local population – asserts the President Pietro Beltrami – Everybody agreed on the idea of defending the territory from an heavy urbanization. The Park has always had two souls, a conservative one and a second one more innovative. So, for example, if on one side we were against Sea, we still are and we always will be, in its desire to realize the third Malpensa runway on the Gaggio moor area, at the same time we are working because we want the Park to be relished and enjoyed and we are experimenting new local forms of marketing. Not to mention the fact that we do all this without asking the public purse a cent. We want to enlarge the offer for tourists and develop environmental education. At the moment we run three hostels, but we could set up many other hostels recovering the abandoned farmsteads".

L'importanza della pianificazione

Per salvaguardare gli habitat e migliorare la qualità della vita di tutti



Claudio Peja,
Direttore del Parco
Lombardo
Valle del Ticino.

«La forza del nostro Parco è rappresentata dallo spirito unitario che anima da sempre chi lo governa – afferma Claudio Peja, direttore dal 2012 e collaboratore storico del Parco Lombardo della Valle del Ticino. – Dal 1974 i componenti del consiglio di gestione lavorano con un obiettivo comune». I risultati sono evidenti.

L'area protetta è un modello di riferimento per più aspetti, fra i quali primeggia una pianificazione territoriale intelligente e adeguata alle molteplici esigenze presenti. «Questi territori sono stati messi in salvaguardia 40 anni fa ed è stata una vera fortuna» spiega il direttore. Difatti, secondo alcuni, senza la nascita del Parco la metropoli milanese si sarebbe spinta fin verso le sponde del Ticino. Un'analisi fosca, che però sembra trovare conferme nell'assalto rivolto in quel periodo alla campagna e alle aree naturali prossime ai confini urbani. «Fino agli anni Sessanta si è costruito soprattutto in città, dove c'era il lavoro; ma, a partire dalla seconda metà del decennio seguente, la gente ha cominciato ad allontanarsi dalle aree più congestionate e tutto ciò ha favorito un ulteriore consumo di suolo. Quando il fenomeno è diventato aggressivo, noi ci eravamo già dotati di un Piano Territoriale».

Anche il Parco, però, ha dovuto affrontare numerosi problemi, a cominciare dalle cave. Buona parte di Milano è stata edificata con la sabbia che veniva prelevata dal Ticino e portata in città sui barconi che discendevano il Naviglio Grande. La Darsena di Porta Ticinese è stata per lungo tempo il maggiore porto fluviale in Italia per le tonnellate di merci movimentate. «L'attività ricevette un forte impulso negli anni della ricostruzione postbellica – ricorda Peja. – Prima dell'approvazione del Piano territoriale di coordinamento non si sapeva neppure con esattezza

quante fossero le cave attive. Durante gli studi preliminari furono contati 53 scavi fuori alveo, tutti avviati senza un progetto e un piano di recupero». Il Parco chiese alla Regione Lombardia di istituire un tavolo tecnico per studiare non solo come si doveva scavare, ma anche come si doveva recuperare. «È stato un lavoro lungo e paziente. Ora ospitiamo sei poli estrattivi, collocati in modo logico rispetto alle esigenze del territorio; ma soprattutto abbiamo recuperato tutti i buchi aperti in maniera selvaggia nei decenni precedenti». Il dialogo con gli operatori, seppure improntato alla fermezza, ha sortito effetti benefici per tutti. «La sabbia e la ghiaia del Ticino sono ricercate dal mercato e nessuno intendeva uccidere le imprese – chiarisce Peja. – Miravamo a governare l'attività in modo che non fossero deturpati gli angoli più pregiati». A questa esperienza si ispirarono le nuove norme regionali, che privilegiarono i poli estrattivi e imposero ai cavaatori i piani di recupero. «Per le cave in alveo, responsabili della distruzione di habitat importanti, fu invece imposto il divieto assoluto – ricorda il direttore. – Ci appellammo alle disposizioni di un Regio Decreto del 1904, che fino a quel momento era stato disatteso. In sei mesi furono chiuse tutte le 18. L'effetto più evidente di questa decisione è offerto dal tratto di fiume che attraversa Pavia. Lì il letto si era abbassato di 5 metri rispetto al suo livello naturale, perché da decenni il Ticino si riprendeva dall'alveo e dalle sponde tutto il materiale di cui veniva depredata. Dopo 30 anni la situazione si sta gradualmente stabilizzando. Ma se non fosse stato vietato di scavare nel fiume, oggi assisteremmo a gravi dissesti e in molti si interrogerebbero sui motivi che le hanno scatenate».

Nessuna società civile può vivere al meglio senza un'attenta programmazione delle attività che il territorio può o non può ospitare. Una corretta pianificazione, attuata nel rispetto degli elementi naturali e dei bisogni dei cittadini, restituisce un paesaggio migliore, ma offre anche benefici economici e un migliora-



mento della qualità della vita di tutti. «Le catastrofi che investono buona parte dell'Italia non sono da ricondurre solo ai capricci del clima, come spesso sentiamo ripetere; sono piuttosto le inevitabili conseguenze di un uso scriteriato del territorio – afferma Peja. – Nel nostro Parco il rispetto dell'alveo, la difesa delle sponde e delle aree naturali, ma anche una pianificazione attenta anche delle zone più lontane dal corso d'acqua, hanno favorito la stabilità del territorio: il fiume non inonda e le scarpate non crollano. Il risultato è che in tutti questi anni il Ticino non ha mai provocato danni, facendo risparmiare alla collettività decine di milioni di Euro, "non spese" in interventi di prevenzione, di urgenza e di ricostruzione».

I piani delle aree protette sono anche un'occasione straordinaria per sperimentare una rispettosa convivenza. «Nessuna industria ha dovuto spostarsi a causa del Parco – chiarisce il direttore. – Le nostre

norme riconoscono la preesistenza, quindi gli sforzi sono stati indirizzati a rendere compatibili le attività. Abbiamo contrastato l'insediamento di industrie e attività incompatibili, ma abbiamo anche favorito l'apertura di altre attività nelle aree che offrivano condizioni idonee».

C'è una regola aurea che guida le scelte del Parco e rifugge le soluzioni di comodo. «Non ci consideriamo un'area privilegiata, un'isola felice – conclude il direttore. – All'interno del Parco vivono 500mila persone che lavorano e producono, ad esempio, rifiuti. Non abbiamo mai pensato di risolvere i problemi spostando fuori dei nostri confini le attività o servizi fastidiosi, come una discarica, una strada o le aziende, e di tenerci all'interno solo le bellezze naturali. Il Parco del Ticino ha sempre scelto di risolvere i problemi anche al proprio interno. Questa era la condizione essenziale per fare parte comune con la popolazione che "vive" il territorio».

ABSTRACT "Disasters affecting a large part of the Italian territory are certainly not due only to the waving weather, as we often hear; they are instead the inevitable consequences of the irresponsible use of the territory – asserts the Director Claudio Peja. In our Park the respect of the riverbed, the defence of banks and natural areas, as well as a careful planning also of the farthest areas from the river, helped the stability of the territory: the river hasn't been flooding and the escarpments haven't been collapsing. As a result, the Ticino river has never caused damage in all these years, with a saving to the community of tens of millions of euro, "unspent" in preventive, emergency and reconstruction interventions. 500 thousand people live inside the Park, working and producing, for example, waste. We have never thought of solving those issues by moving out of our fences activities that might cause problems, such as a dump, a street or companies, and keeping inside only natural beauties. The Ticino Park has always kept and solved its problems within its borders. This was the essential condition to join the population who lives the territory.

Progetti per il futuro

La conservazione degli agroecosistemi a sostegno della biodiversità

Il Parco promuove da anni la conservazione degli agroecosistemi (ecosistemi secondari caratterizzati dall'intervento umano diretto alla produzione agricola e zootecnica), riconoscendone l'inestimabile valore ecologico. Le aree agricole, infatti, se diversificate e condotte in modo tradizionale, rappresentano habitat di grande importanza per la fauna. Questa azione è iniziata più di vent'anni fa con il mantenimento delle marcite, che costituiscono aree di sosta e svernamento per molti uccelli, ma hanno anche un alto valore botanico, paesaggistico e storico.

Si è poi proseguito con un progetto innovativo, che ha coinvolto aree protette, enti e associazioni di ricerca e no profit italiane e svizzere, finalizzato allo scambio di dati, informazioni e buone pratiche, ma soprattutto al coinvolgimento degli agricoltori – italiani e svizzeri – riconoscendo a questa categoria un ruolo strategico nelle azioni di tutela e miglioramento della qualità ambientale della Valle del Ticino, un corridoio ecologico fondamentale per il mantenimento della biodiversità a livello europeo.

Nel 2012 è partito il progetto quadriennale "Gestione e conservazione di agroecosistemi e di ambienti forestali a favore dell'avifauna di interesse conservazionistico nel Parco del Ticino", promosso da Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) e Parco Lombardo della Valle del Ticino, e cofinanziato da Fondazione Cariplo. Il "cuore" del progetto consiste in una serie di interventi di mantenimento e miglioramento di ambienti agricoli e forestali aventi due obiettivi prioritari: la riqualificazione di habitat tutelati a livello europeo (praterie planiziali, querceti di farnia o rovere, foreste alluvionali di ontano e frassino, foreste miste riparie di grandi fiumi) e la creazione o il ripristino di habitat importanti per l'avifauna degli ambienti agricoli (radure prative, siepi e marcite). Anche in questo caso sono state coinvolte le aziende agricole che operano nell'area protetta. Il progetto, inoltre, è accompagnato da un'intensa attività di monitoraggio volta a verificare l'efficacia degli interventi.

I risultati incoraggianti che stanno emergendo hanno stimolato il Parco e la FLA ad avviare un secondo progetto denominato "Verso la Nuova PAC", attraverso il quale si voglio-

no sperimentare alcune pratiche agricole che si sono dimostrate utili all'incremento della biodiversità degli agroecosistemi, in accordo con gli indirizzi della nuova Politica Agricola Comunitaria. Le colture che sembrano maggiormente promettenti sono:

le marcite che nei mesi più freddi ospitano specie di interesse conservazionistico (albanella reale, smeriglio, garzetta, airone bianco maggiore, gheppio, trottavilla, allodola, pavoncella, beccaccino, frullino, fanello, cesena, tordela, spioncello e pispola), spesso concentrate anche in stormi molto numerosi poiché altrove il terreno, gelato e/o innervato, impedisce agli uccelli di nutrirsi;

le coltivazioni di erba medica frequentate nel periodo riproduttivo da numerose specie in declino a livello europeo e regionale, quali quaglia, cutrettola, upupa, strillozzo, saltimpalo, tortora selvatica e allodola;

le risaie che offrono un habitat ospitale durante la migrazione a migliaia di limicoli di varie specie, quali totano moro, pettegola, piro piro boschereccio, piro piro culbianco, piro piro piccolo, combattente, avocetta, chiurlo maggiore, chiurlo piccolo, mignattajo e spatola, e riparo ad altre durante il periodo riproduttivo (per esempio, al tarabuso, una delle specie più rare nidificanti in Lombardia, e a colonie numerose di pavoncelle e cavalieri d'Italia);

le fasce prative non falciate, utilizzate da numerosi Passeriformi durante la migrazione e/o la nidificazione, fra cui averla piccola, cutrettola, staccino e saltimpalo.

Questo quadro preliminare conferma l'importanza di svolgere simili ricerche in un'area privilegiata come il Parco Lombardo della valle del Ticino, che racchiude (esempio unico nel sistema di aree protette regionale) tutte le tipologie di ambienti agricoli di alto valore naturalistico presenti nella pianura lombarda. Questa attività di ricerca consente di approfondire il fondamentale ruolo che tali ambienti hanno per specie di elevato valore conservazionistico e di comprendere le loro esigenze ecologiche, in vista della definizione di futuri contributi del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) nell'ambito della nuova Politica Agricola Comunitaria. Per maggiori informazioni consultare il sito www.mosaicirurali.it



In Lombardia sono presenti 194 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 66 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS), istituite ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli. Nel Parco del Ticino sono stati individuati 14 SIC, che coprono complessivamente circa 17.000 ettari, e 1 ZPS, che interessa le aree più naturali e coincide con il Parco Naturale, istituito con L.R. 31/2002.

Da quando, nel 2003, la Regione Lombardia ha individuato il Parco del Ticino quale gestore di questi siti, l'ente si è adoperato per garantire un adeguato livello di tutela e acquisire una sempre maggior consapevolezza del proprio patrimonio. Grazie alla predisposizione dei Piani di Gestione, il Parco ha potuto attivare, ove le risorse lo hanno consentito, alcune azioni che hanno permesso di intervenire su varie criticità. Per esempio, nel SIC "Lago di Comabbio" è stato realizzato, grazie a un contributo regionale, un progetto che ha consentito il ripristino delle fasce di vegetazione perilacuale, il risanamento delle acque del lago e il contrasto alla diffusione di specie floristiche e faunistiche esotiche particolarmente invasive. In particolare sono stati eseguiti rilasci di giovani esemplari di luccio allevati in due strutture gestite dal Parco del Ticino, e sono stati realizzati interventi di consolidamento di alcune fasce a canneto. Avvalendosi della stessa linea di finanziamento regionale, il Parco, nel 2012, ha avviato un programma di riproduzione ex situ di alcune specie vegetali molto rare, fra cui *Nimphaea alba subsp. minoriflora*, ponendo le basi per la costituzione di uno stock da utilizzarsi per la sua reintroduzione in questa e in altre aree umide del SIC.

Nello stesso SIC è stato realizzato un piano di monitoraggio del raro rospo endemico *Pelobate fuscus insubricus*, che ha permesso di censire una popolazione naturale di questa specie sorprendentemente numerosa (caso praticamente unico in Italia). Questo risultato eccezionale ha portato il Parco a promuovere altri due progetti strategici: uno finalizzato alla regolazione dei livelli idrici di alcune zone umide, con l'obiettivo di garantire il successo riproduttivo delle specie di anfibi presenti, mentre l'altro ambito di intervento riguarderà le sorgenti del Rio Capricciosa, nel Comune di Sesto Calende. Quest'area è ricompresa nell'omonimo SIC ed è tutelata in virtù della presenza di habitat di interesse comunitario, in particolare boschi di **ontano nero** (*Alnus glutinosa*), di grande pregio anche perché posti a notevole altitudine rispetto agli altri ontaneti del parco. È prevista la riapertura di un'ampia zona prativa, attualmente colonizzata da specie erbacee infestanti e dal progressivo avanzamento del bosco, che sarà così in grado di ospitare una fauna caratteristica di questi ambienti. Lungo il perimetro delle aree a prato saranno poi messe a dimora specie arbustive autoctone per aumentare gli habitat favorevoli alla fauna. Si provvederà, infine, anche alla pulizia e alla riapertura della rete sentieristica.

Rete Natura 2000

Natura 2000 è la rete ecologica individuata su tutto il territorio dell'Unione Europea, destinata alla conservazione della biodiversità attraverso la tutela delle specie e degli habitat più minacciati. Rete Natura 2000 nasce da due norme comunitarie denominate Direttiva "Uccelli" (1979) e Direttiva "Habitat" (1992), che prevedono che gli Stati membri individuino sul proprio territorio delle aree di pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Un patrimonio faunistico che si evolve



A 40 anni dalla sua istituzione, nel settembre 2013 il Parco del Ticino ha organizzato a Milano un convegno per presentare l'evoluzione del suo patrimonio faunistico nell'arco di questi quattro decenni. Ne è emerso un quadro ricco di specie che non erano presenti alla sua nascita, in molti casi dei graditi ritorni dopo una lunga assenza, grazie alla tutela accordata agli ambienti naturali e ai molti interventi di miglioramento del loro stato di conservazione. Tra le notizie più interessanti emerse si segnalano la colonizzazione spontanea dell'elusiva martora e del maestoso picchio nero – fino a pochi anni fa presenti solo in ambienti montani – ma anche dell'istrice, che fino a non molto tempo fa era segnalato solo a Sud del Po. Di rilievo internazionale sono, poi, le recenti scoperte a Bereguardo della più grande colonia europea di vespertilio smarginato, tra i chirotteri più minacciati del nostro continente e, ad Arsago Seprio, della più importante popolazione conosciuta di pelobate fosco insubrico, un piccolo anfibio dichiarato "prioritario" dalla Commissione Europea. I risultati del convegno sono stati riuniti in un volume dal titolo "Il patrimonio faunistico del Parco del Ticino negli anni 2000", scaricabile dal sito web del Parco. Il prossimo prodotto editoriale a tema faunistico sarà l' "Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti del Parco del Ticino".

un parco ricco di vita

Il territorio del Parco vive in profonda simbiosi con il fiume, le cui acque costituiscono l'elemento fondamentale di tutti gli ecosistemi locali. Acque ancora azzurre che danno vita anche a una rete di canali artificiali lungo cui, nel corso dei secoli, l'azione dell'uomo ha lasciato tracce di grande rilevanza storica e artistica. Ma a farla da padrone è ancora la natura. Il Parco ospita più di 20mila ettari di boschi e brughiere, popolati da alberi e fiori spesso rari o altrove scomparsi. Qui sono presenti 449 specie di vertebrati e, grazie a campagne di ripopolamento e assistenza, nei boschi abita di nuovo il capriolo e nei cieli vola la cicogna bianca. Recenti arrivi sono quelli della martora, dell'istrice e del picchio nero. E il futuro è all'insegna della qualità anche nell'agricoltura, aperta ad ogni pratica sostenibile in azienda.

ABSTRACT The territory of the Park lives in deep symbiosis with the river, whose waters are the main element of all local ecosystems. These waters are still blue and they also create a network of canals along which human intervention has left extremely significant historical and artistic traces over the centuries. But the real master is still nature. In the Park, there are more than 20,000 hectares of woodlands and heath, with plants and flowers that are often rare, or have disappeared elsewhere. There are 449 species of vertebrates and, thanks to repopulation and support campaigns, roebucks have come back to the woods, and white storks to the skies. Recently arrived marten, porcupine and black woodpecker. Also the future of agriculture heralds quality, open to every sustainable practice in the farm.



Nella foto grande, un cavaliere d'Italia insieme al suo pulcino nel nido, dove si scorge un uovo che si deve ancora schiudere.

In basso, da sinistra: la rana di Lataste, un anfibio endemico della Pianura Padana; i bucaneeve nel sottobosco; una cascina in mezzo alle risaie allagate.



Un corridoio verde

Grazie alla creazione dell'area protetta, la Valle del Ticino ha mantenuto il ruolo di importante crocevia per la migrazione di uccelli e pesci, favorendo la proliferazione di specie altrove minacciate

Uno dei fondamenti della strategia europea per la conservazione della natura è la rete ecologica, che sta trovando concrete realizzazioni nel Parco del Ticino. Gli ecosistemi che punteggiano l'area protetta, unici nel quadro di generale impoverimento che offre oggi la Pianura Padana, non sono solo serbatoi di vita, ma anche corridoi e aree di sosta per facilitare la dispersione e la migrazione delle specie. Per questa ragione il fiume riveste il ruolo di corridoio primario nella Rete Ecologica Regionale della Lombardia.

Il Parco del Ticino è attraversato da rotte migratorie importanti a livello europeo (Valle del Ticino, fiume Po, fascia pedemontana delle Alpi) che ogni anno vengono percorse dagli uccelli in volo dall'Africa al Nord Europa e viceversa. L'area protetta è inoltre una delle più importanti zone umide interne italiane per lo svernamento di molte specie di avifauna acquatica, quali

garzetta (44% della popolazione svernante in Lombardia), airone bianco maggiore (37%), alzavola (42%), germano reale (30%) e fischione (22%). Negli ultimi anni si sono infine registrate le nidificazioni di nuove specie di grande interesse conservazionistico quali il picchio nero, il più grande e maestoso dei picchi europei, e la moretta tabaccata, una piccola anatra minacciata a livello mondiale.

Tra gli interventi attuati per favorire la continuità degli ambienti naturali assume un ruolo innovativo la realizzazione di passaggi artificiali per i pesci presso i due sbarramenti di Panperduto e di Porto della Torre, creati rispettivamente nel 2009 e 2010. Grazie a essi l'intera asta fluviale, dal Lago Maggiore al Po, è nuovamente percorribile e la comunità ittica fluviale può raggiungere aree di riproduzione o cercare zone di svernamento, estivazione o accrescimento, in funzione delle esigenze ecologiche delle singole specie, ►

segue a pag. 23

In alto, un cercatore d'oro sul greto. Sotto, un'immagine aerea del fiume Ticino all'altezza di Motta Visconti.



La portata del fiume

All'uscita del lago Maggiore, il Ticino raccoglie le acque di un bacino imbrifero di 6.599 kmq (di cui 3.369 in Svizzera). Dal lago al Po, gli unici apporti significativi sono quelli del torrente Strona e della Roggia Vernavola. Le portate del Ticino, pur regolate in funzione delle disponibilità e degli importanti e consolidati usi in essere, dipendono dagli apporti e, in buona parte, dalla possibilità di regolazione effettuata dal Consorzio di Ticino, che gestisce la Diga della Miorina in Comune di Golasecca. Tale regolazione, in particolare nel periodo primaverile ed estivo, risulta di capitale importanza poiché consente di "immagazzinare" risorsa idrica nel lago da utilizzare nei mesi estivi, abitualmente critici e assicura una regolarità di rilascio che mantiene in vita gli ecosistemi acquatici e permette di garantire gli altri usi (agricoli, civili, produttivi). Nel passato si sono verificati periodi di forte siccità che hanno determinato livelli di portata pari a zero in alcuni tratti del fiume; solo in questi ultimi anni, il Consorzio del Ticino ha attivato un programma di sperimentazione del Deflusso Minimo Vitale, approvato dalle Regioni Lombardia e Piemonte e concordato con i due Parchi che garantisce, incrementandole, le portate rilasciate a fini ambientali.

Fresche sorgenti

L'area tra Castano Primo e Besate fa parte della "fascia dei fontanili", un territorio caratterizzato da risorgive di acqua pulita che sgorga dal sottosuolo, originata dalle Alpi e filtrata tra ghiaia e argille. Queste sorgenti alimentano il sistema irriguo del Parco, rendendo fertili le vallate di Morimondo, Casterno di Robecco, Magenta, Cuggiono, Bernate, Boffalora e Abbiategrasso. I fontanili, inoltre, creano microambienti ricchi di biodiversità, dove ancora vive il gambero di fiume.



Lungo i navigli

Il naviglio Grande, quello di Bereguardo e il canale Villoresi sono i principali corsi artificiali che prendono acqua dal Ticino. Queste opere idrauliche, create dalla perizia dell'uomo, hanno modificato il paesaggio e contribuito nel corso dei secoli allo sviluppo dell'economia della zona. L'irrigazione ha reso fertili i terreni, permettendo il raggiungimento di elevate produzioni di mais, riso e altri cereali, e il naviglio Grande, costruito nel XII secolo, sino al Novecento è stato utilizzato



come via di trasporto e comunicazione tra Milano e il lago Maggiore. Sfruttando la corrente, i barconi che trasportavano merci e materiali da costruzione (come il marmo di Candoglia, utilizzato per l'edificazione del Duomo di Milano) scendevano lenti verso la città. Il naviglio Grande conserva anche un ricco patrimonio storico e architettonico, come le ville settecentesche edificate lungo il tratto Cassinetta di Lugagnano-Castelletto di Cuggiono (vedi box a pag. 30).

Una corsia preferenziale nel cielo

La quasi totalità delle specie ornitologiche reagisce al mutare delle condizioni climatiche intraprendendo lunghi viaggi di migrazione dai luoghi di nidificazione del Nord a quelli più caldi delle regioni africane del Sud. Il flusso degli stormi dislocati lungo il fronte di migrazione si convoglia in prossimità delle aree più favorevoli all'orientamento, alla sosta e all'alimentazione degli animali. Il Ticino e i canali naturali e artificiali che fanno parte del suo sistema idraulico costituiscono tradizionalmente una "corsia preferenziale" per gli uccelli migratori in viaggio verso l'Africa. Milioni di volatili di passo percorrono ogni anno il Parco, che assume quindi la funzione di grande corridoio biologico naturale, unico in una zona quasi completamente compromessa dalle attività umane. Il valore ambientale di questa area, quindi, va ben oltre i confini nazionali e si inserisce in un complesso mosaico che collega due diversi continenti. Nella foto, una coppia di gruccioni, noti migratori.



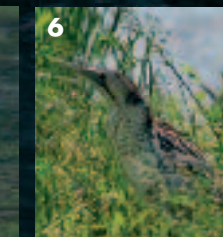
Gli invasori

L'attività di monitoraggio realizzata negli ultimi anni dal Parco ha permesso di mantenere e, per molti aspetti, migliorare la biodiversità dell'area, che però può essere minacciata dalla presenza di specie esotiche, le cui ormai stabili popolazioni arrecano seri danni alla fauna autoctona. Le esperienze maturate in questo campo negli ultimi decenni sono la testimonianza di quanto sia difficile – per lo più impossibile se non a costi insostenibili – eradicare completamente una specie esotica invasiva naturalizzata.

Nel Parco gli "alieni" sono la nutria, che ha colonizzato i corsi d'acqua generando anche conflitti con le attività umane, il silvilago e lo scoiattolo grigio, che compromette l'esistenza dello scoiattolo rosso, mentre rimane controversa la compatibilità del cinghiale (nella foto sopra). Ma è nel campo della fauna ittica che troviamo la situazione più difficile: delle oltre 50 specie presenti, la metà non è originaria del Ticino. È evidente come una tale percentuale significativa di specie esotiche stabilisca nuove dinamiche ecologiche modificando anche le caratteristiche morfologiche e genetiche delle popolazioni.

Il capriolo

Passeggiando tra le querce e i carpini della riserva della Fagiana, facendo attenzione a non fare rumore, si può incontrare il capriolo. Da una ventina d'anni la specie si è ristabilita in questi luoghi, da cui era scomparsa più di 150 anni fa. Un gradito ritorno, frutto del programma di reintroduzione avviato dal settore faunistico del Parco, in collaborazione con il Parco dei Boschi di Carrega di Parma. Proprio dall'Appennino sono arrivati gli esemplari che hanno dato vita alla nuova popolazione del Ticino, che oggi conta 500 capi. Gli animali sono stati rilasciati nella parte centrale del Parco, ma stanno progressivamente ampliando il loro areale.



La terra degli aironi

Gli uccelli acquatici sono gli animali simbolo del Parco del Ticino. Fra questi, gli aironi sono quelli più facilmente individuabili dai visitatori per le inconfondibili sagome che spiccano nel verde delle risaie mentre cacciano le rane e altri piccoli anfibi. La specie di maggiori dimensioni è l'airone cenerino (foto 2), che può superare il metro di altezza e i 170 cm di apertura alare, mentre l'airone rosso (foto 3) è di taglia più piccola e ha un piumaggio bruno-rossiccio. Ancora più minuti sono la nitticora (foto 4) e la garzetta (foto 5): la prima si distingue per il colore nero del capo e per la corporatura piuttosto tozza, la seconda per la silhouette snella e la sua candida livrea. Più difficile è l'incontro con l'airone bianco maggiore (foto 1). La specie che si mimetizza meglio fra la vegetazione è il tarabuso (foto 6), il cui maschio, nei periodi di riproduzione, emette richiami simili a muggiti. Da qualche anno, infine, il Parco è frequentato anche dall'airone guardabuoi. A eccezione del cenerino, prevalentemente stanziale, gli aironi migrano durante il periodo invernale. Per nidificare preferiscono raggrupparsi in colonie (dette "garzaie") sui rami più alti di salici e pioppi; nel Parco ne esistono una decina, alcune d'interesse internazionale.



Chi vigila sul Parco

Il Parco del Ticino garantisce la tutela dell'ambiente e del territorio non solo attraverso l'educazione ambientale e il rispetto le norme e le leggi vigenti a livello nazionale e regionale, ma anche tramite un'azione repressiva quando i divieti esistenti non vengono rispettati.

In veste di "tutore" del territorio, quindi, il Parco deve gestire i contrasti con gli interlocutori – cittadini, fruitori – che arrecano danno all'area protetta. Per vigilare sull'integrità dei luoghi e per accertare le infrazioni, l'Ente si avvale dei Guardia Parco, secondo quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento, dalla Legge Regionale 86/83 s.m.i. e sulla Legge quadro n. 394/91 sulle Aree Protette. I Guardia Parco, che fanno parte della Polizia Locale e rivestono anche la qualifica di Agente di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria, prestano servizio tramite pattugliamento su tutto il territorio del Parco, sia in forma ordinaria, sia a seguito di specifici esposti e richieste di intervento, anche in collaborazione con le Guardie Ecologiche Volontarie e con il personale Antincendio Boschivo, nonché con le Forze di Polizia dello Stato e con altri componenti della Polizia Locale. Ogni Guardia Parco controlla in media una superficie di 7.000 ettari e la maggior parte delle violazioni che accerta riguardano la circolazione dei mezzi motorizzati all'interno del Parco, l'abbandono dei rifiuti, i disboscamenti, l'attività pubblicitaria stradale abusiva, l'inquinamento dell'acqua, il bracconaggio, l'abusivismo edilizio e il sorvolo aerea a bassa quota. Oltre all'attività di controllo del territorio e repressione degli abusi, i Guardia Parco svolgono un'azione di supporto agli uffici tecnici dell'Ente, in particolare ai Settori: acque e assetto idrogeologico; legale; agricoltura; boschi; urbanistico e, infine, faunistico.

L'importanza dei volontari

Nel 1979 il Parco del Ticino ha organizzato il Corpo Volontari attualmente composto da 290 persone che operano in base alle proprie attitudini e aspettative in uno o più dei tre servizi istituzionali: Antincendi Boschivi (AIB), Vigilanza Ecologica (GEV), Protezione Civile (PC), nati rispettivamente nel 1979, 1981 e 1996. I volontari sono suddivisi in 11 Distaccamenti operativi (Casermette) presenti nei comuni di: Sesto Calende, Vergiate, Golasecca, Arsago Seprio, Somma Lombardo e Gallarate (in provincia di Varese), Turbigo e Magenta (in provincia di Milano), Vigevano, Parasacco e Pavia (in provincia di Pavia).

Nel campo dell'antincendio boschivo (AIB) i volontari sono particolarmente attivi in quanto gli incendi rappresentano una vera sciagura per i boschi del Ticino. Il risultato? Una netta diminuzione della superficie devastata grazie alla tempestività degli interventi e all'attività di prevenzione svolta nei periodi più a rischio.

Le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV), in qualità di Pubblici Ufficiali, svolgono attività di sorveglianza del territorio prevalentemente nei giorni festivi, in corrispondenza del maggior afflusso di visitatori; collaborano in modo particolare con i Guardia Parco, dipendenti in ruolo, nelle attività istituzionali nonché per attività quali censimenti, recupero fauna selvatica, controllo acque, educazione ambientale.

Per quanto riguarda le attività di Protezione Civile (PC), il Corpo Volontari oltre ad intervenire a livello locale in caso di calamità naturali è anche una componente attiva della Colonna Mobile Regionale Lombarda e, con essa ha maturato una vasta esperienza nel campo delle attività d'emergenza, partecipando a numerose missioni in Italia e all'estero, come il terremoto in Irpinia, l'alluvione in Valtellina, la missione umanitaria a Sarajevo e i terremoti in Abruzzo e ad Haiti.

Il Servizio Antincendi Boschivi, effettuato dal Corpo Volontari può essere attivato tramite il Corpo Forestale dello Stato (tel 1515) oppure direttamente al numero telefonico 333.4320874.



flora e vegetazione

Il paesaggio forestale

Nel Parco del Ticino si trovano le più ampie superfici forestali della Pianura Padana, con querceti misti tra i meglio conservati dal punto di vista naturalistico. Nelle colline moreniche a Nord prevalgono i boschi di querce e castagni, talvolta alterati dall'ingresso di piante esotiche (robinia, quercia rossa e prugnolo tardivo). L'elemento tipico dell'alta pianura è la brughiera (brugo e ginestra), con gruppi di pino silvestre. I boschi del fondovalle, invece, sono divisibili in tre fasce: la prima, ricca di salici e pioppi, è a ridosso delle acque; la seconda, alle sue spalle, è formata da pioppi bianchi, neri e tremuli, ontani neri e salici bianchi; l'ultima comprende la foresta planiziale stratificata posta al limite massimo delle piene del fiume, dominata dalla farnia insieme all'olmo minore e al carpino bianco.

Gli invasori

I boschi del Parco del Ticino rappresentano un patrimonio ad altissimo contenuto di biodiversità. Tuttavia presentano anche numerosi problemi dovuti all'intervento umano, alla frammentazione del territorio e alla gestione forestale. Il forte sfruttamento del passato, seguito spesso dall'abbandono della terra, ha aperto la strada all'invasione di specie esotiche, in particolare robinia e ciliegio tardivo, ma anche ailanto e quercia rossa. A questo quadro già complesso, nell'ultimo decennio si è aggiunto il deperimento della farnia, che sta colpendo il 95% di tutte le stazioni dove è presente questa specie originaria.

Un tesoro di brughiera

L'acqua abbonda in alcuni ambienti del Parco, ma è assai scarsa in altri, come nelle brughiere. Queste, concentrate tra Somma Lombardo e Castano Primo, racchiudono una ricca biodiversità e costituiscono un habitat di importanza naturalistica riconosciuto anche a livello comunitario. Quelle del Parco ricordano le ben più estese brughiere delle regioni dell'Europa nord-occidentale (*lowland heathlands*), ma hanno delle caratteristiche del tutto peculiari: ospitano una ricchissima fauna, fra cui 228 specie di uccelli, come il succiacapre e l'averla piccola, e *Coenonympha oedippus*, la farfalla europea a maggiore rischio di estinzione, e offrono in autunno le fioriture del brugo (foto sotto) e in primavera quelle della ginestra dei carbonai, che dipingono le lande di indaco e di giallo. Compresse dallo sviluppo di Malpensa, le brughiere sono passate da una superficie storica di 6.395 ettari agli attuali 239. Per questo motivo nel 2011 il Parco del Ticino ha proposto l'istituzione di un nuovo sito della Rete Natura 2000 denominato "Brughiere di Malpensa e Lonate" per tutelare gli ultimi lembi di questo raro habitat di interesse conservazionistico.



il paesaggio agricolo

SOS marcite

La marcita è stata per secoli un elemento caratterizzante del paesaggio agrario lombardo. Si tratta di una tecnica colturale che prevede l'allagamento dei campi durante l'inverno con acqua di risorgiva, la cui temperatura – costantemente sopra lo zero – permette alla superficie di non gelare e, conseguentemente, di poter effettuare ripetuti tagli di foraggio anche nella stagione fredda. Oggi le marcite rischiano di scomparire per le elevate spese di manutenzione e la diminuzione del numero delle aziende zootecniche. Una perdita rilevante, anche perché questi ambienti costituiscono una preziosa fonte di sostentamento per molte specie di uccelli stanziali. Durante l'inverno, infatti, pavoncelle, beccaccini, aironi, pispole, allodole, spioncelli e svariate altre specie pasturano sui prati verdi protetti dal gelo grazie al filo sottile di acqua che li ricopre. Da tempo il Parco ha avviato un programma per salvare le marcite più importanti, come quelle della Sforzesca, le cui strutture idrauliche pare siano state progettate da Leonardo. Negli ultimi anni, con il "Progetto Abbazie" finanziato dalla Regione Lombardia, il Parco ha sostenuto le aziende agricole in un prezioso lavoro di recupero delle marcite più degradate. Con un altro progetto, cofinanziato da Fondazione Cariplo, è in corso un monitoraggio dell'avifauna che frequenta questi luoghi e finora sono state individuate più di 40 specie. Inoltre, nel 2012 e 2013 un'azione di educazione ambientale che ha coinvolto agricoltori e guide del Parco, ha accompagnato 40 classi e quasi 1000 studenti alla scoperta delle marcite nei diversi periodi dell'anno.

Cascine lombarde

Tra gli insediamenti rurali, la cascina è quella che maggiormente ha caratterizzato il paesaggio agrario della pianura lombarda fino a cinquant'anni fa. Collocata al centro del fondo aziendale, fatta di mattoni d'argilla, pietra e legno, e con una grande corte, la cascina diventava un piccolo borgo rurale, circoscritto e autosufficiente, al cui interno i tempi di vita erano scanditi dai cicli di produzione delle coltivazioni. Nonostante i rimaneggiamenti edilizi, all'interno del Parco si riconoscono ancora parecchi nuclei che conservano queste caratteristiche.

Mondo biologico

Quando si parla di coltivazioni "integrate", "biologiche" o "biodinamiche" si fa riferimento a una nuova filosofia di produzione e consumo dei prodotti agricoli. Nel primo caso, l'agricoltore si impegna a ridurre drasticamente l'utilizzo di concimi chimici, pesticidi e altri ammendanti, mentre nel secondo questi composti vengono totalmente eliminati, così come gli ormoni e gli additivi utilizzati nel cibo per il bestiame. Al contrario, i punti cardine di questi sistemi sono la rotazione agraria delle colture e l'impiego di concimi organici e letame. Le aziende sono condotte in armonia con l'ambiente circostante e vengono mantenuti e valorizzati i filari, le siepi e gli altri elementi di pregio tipici del paesaggio agrario lombardo. Nel caso del biologico, inoltre, i prodotti sono garantiti da un organismo ufficiale che, su scala nazionale, ne certifica la qualità.



segue da pag. 16

◀ comprese molte di particolare importanza conservazionistica, come trota marmorata, vairone, barbo comune, pigo, anguilla e temolo, oltre a quelle più comuni, come cavedano, tinca, pesce persico e carpa. Un altro importante progetto, coordinato dalla Regione Lombardia, è finalizzato alla conservazione dello storione cobice (*Acipenser naccarii*), specie migratrice endemica dei



Oggi la loro sopravvivenza è compromessa a causa della scomparsa delle foreste vetuste e del continuo prelievo di legno morto. Recentemente nel Parco della Valle del Ticino sono stati condotti due progetti per garantire la conservazione di questi preziosi biotopi e favorire la sopravvivenza dei coleotteri saproxilici a essi associati. Il primo ha avuto come obiettivo la realizzazione dei piani di gestione dei SIC "Bosco

bacini fluviali che si affacciano nell'Alto Adriatico. Presso la diga di Isola Serafini sul Po sarà realizzato un passaggio artificiale dove, oltre a una specifica cabina di monitoraggio, sarà sperimentato un sistema di cattura temporanea dei pesci in transito, utile alla gestione ittica, al controllo delle specie esotiche invasive e alla ricerca scientifica. Il Parco del Ticino, in particolare, si occuperà delle operazioni volte all'incremento diretto della popolazione di *Acipenser naccarii* attraverso la semina di materiale ittico prodotto con un sistema a ciclo chiuso. Altri progetti riguardano la tutela degli alberi senescenti cavi, che assumono importanza in un ecosistema complesso poiché offrono substrato, nutrimento e rifugio a molte specie animali. Gli insetti saproxilici, cioè quelli la cui esistenza è legata alla presenza di legno deperiente o morto, costituiscono circa il 20% degli invertebrati presenti nelle foreste di latifoglie europee.

Siro Negri e Moriano" e "Boschi di Vaccarizza". Il secondo progetto, attualmente in corso, si propone di garantire la continuità forestale e la disponibilità di legno morto sufficiente per la sopravvivenza di due specie saproxiliche altamente minacciate: il cervo volante (*Lucanus cervus*) e lo scarabeo eremita (*Osmoderma eremita*).

ABSTRACT The Ticino Valley represents the main passage in the Ecological Regional Net of Lombardy. It is located at the crossroads of a great number of routes gone through every year by migratory birds, moving from Africa to Northern Europe. Furthermore, it affirms itself as one of the most important Italian wet areas for the overwintering of many aquatic avifauna species. Within the undertaken interventions must be mentioned the artificial passage for fishes, the one for the Adriatic sturgeon preservation and, eventually, the efforts for preserving the precious biotopes, connected to the saproxilic species.

Da sapere

■ Tronchi, massi e isole di ghiaia rappresentano fondamentali zone di rifugio, alimentazione e riproduzione per la fauna acquatica. Per questo, tranne che in prossimità dei ponti, il letto del fiume non viene pulito.

■ Nel Parco le opere di difesa spondale e di regimazione idraulica sono realizzate dove assolutamente necessario, evitando di imbrigliare il Ticino, come accaduto, invece, a molti altri fiumi italiani, con le note e drammatiche conseguenze.

■ Il ritorno del cinghiale nella Valle del Ticino risale al 1975 con la fuga da un recinto privato di sette individui. La sua presenza comporta forti problematiche ambientali e pesanti impatti sociali. Per questo il Parco è impegnato da anni in operazioni di contenimento della popolazione e di dissuasione.

■ Nel Parco i boschi sono ancora molto utilizzati. Le denunce di taglio vengono verificate e, quando stabilito dalla legge, seguite dal sopralluogo di un tecnico a carico del Parco che, applicando le norme forestali, stabilisce quali piante vadano tagliate e quali conservate, rilasciando poi la necessaria autorizzazione.

un parco per tutti

A piedi, in barca o in bicicletta, tanti sono i modi per andare alla scoperta dei tesori naturali e della ricca biodiversità del territorio del Ticino. Il Parco è visitato ogni anno da più di 800mila persone, attratte dalla facilità dell'accesso e, soprattutto, dalla possibilità di trascorrere qualche ora in mezzo alla natura a pochi chilometri da Milano. Per favorire e diversificare la fruizione dell'area, nel corso degli anni sono state realizzate numerose infrastrutture: parcheggi e aree di sosta per liberare il greto del fiume dalle automobili, una rete di percorsi riservati al transito ciclo-pedonale e più di 50 itinerari - 799 chilometri in totale - per il trekking e il mountain biking, che toccano gli angoli più belli e selvaggi del territorio. Cinque Centri Parco attrezzati e uno in realizzazione, collocati in punti strategici, offrono ai visitatori informazioni, percorsi a tema, mostre e musei, osservatori naturali e spazi attrezzati per la sosta, per vivere l'esperienza di un'immersione a 360 gradi nella natura.



Il Parco può essere visitato in totale sicurezza anche con la canoa, un mezzo che permette di addentrarsi nelle zone più incontaminate e

selvagge del Ticino. Sotto, da sinistra, la canonica di Bernate Ticino; una delle tante spiagge lungo il corso del fiume; il famoso Ponte delle Barche di Bereguardo.

FOTO: F. TOMASINELLI

Il Germoglio del Ticino

Per valorizzare il territorio e le sue attività economiche, il Parco ha dato vita a un sistema turistico dolce che coinvolge agricoltori, commercianti, artigiani e le strutture ricettive dell'area protetta



Sopra, un battello turistico in navigazione lungo il naviglio Grande.

Nel 2013, grazie alla collaborazione delle Camere di Commercio delle Province di Varese, Milano e Pavia e al supporto della Società e Guide multiservizi Srl, il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha avviato un'importante azione di valorizzazione del territorio e delle attività economiche che vi operano, denominato "Il Germoglio del Ticino". Il progetto si propone di incrementare le forme di turismo dolce attraverso un sistema che coinvolge agricoltori, commercianti, artigiani e chi si occupa di ricezione e ospitalità e di protezione della natura. L'obiettivo è quello di arrivare preparati a Expo 2015, un'occasione imperdibile per radicarsi e svilupparsi in maniera costante e definitiva.

Il Parco è promotore e coordinatore, ma anche attore principale di un "sistema turistico" che intende valorizzare le potenzialità imprenditoriali esistenti superando le frammentazioni e offrendo un'immagine unica: quella del territorio e delle genti del Parco del Ticino. Fra le azioni e gli strumenti messi in campo nel progetto, troviamo un portale dedicato alla promozione turistica del Parco del Ticino; app e programmi per smartphone e tablet; la promozione del lavoro degli agricoltori e dei prodotti di qualità che fanno capo al marchio "Parco Ticino - Produzione Controllata"; la commercializzazione diretta e innovativa di questi prodotti; e, infine, la realizzazione di percorsi di visita per collegare le attrazioni naturalistiche del Parco e, al contempo, promuovere le strutture aderenti al progetto "Il Germoglio del Ticino" come Punti sosta e ristoro individuati mediante l'ade-

sione alla "Carta di Valori per il Rilancio del Territorio (CvRT) del Parco Lombardo della Valle del Ticino e delle aree circostanti".

La CvRT, che promuove il territorio nel suo complesso, prevede l'adesione volontaria da parte delle attività economiche che si svolgono all'interno o all'esterno dell'area protetta, purché commercializzino e promuovano i prodotti a marchio "Parco Ticino - Produzione Controllata". Aderendo alla CvRT si valorizza la propria attività, si incrementa la visibilità nei mercati locali e internazionali e si partecipa a un circuito attivo di promozione territoriale grazie all'appartenenza al Parco del Ticino, un'area che è stata eletta "Riserva della Biosfera" dall'Unesco.

Tutto ciò sarà realizzato per merito della collaborazione fra il Parco, la Regione Lombardia e gli altri enti territoriali presenti, ma soprattutto dell'adesione volontaria di centinaia di realtà commerciali, agricole, artigiane e di figure professionali che lavorano nel campo del turismo e della promozione sociale.

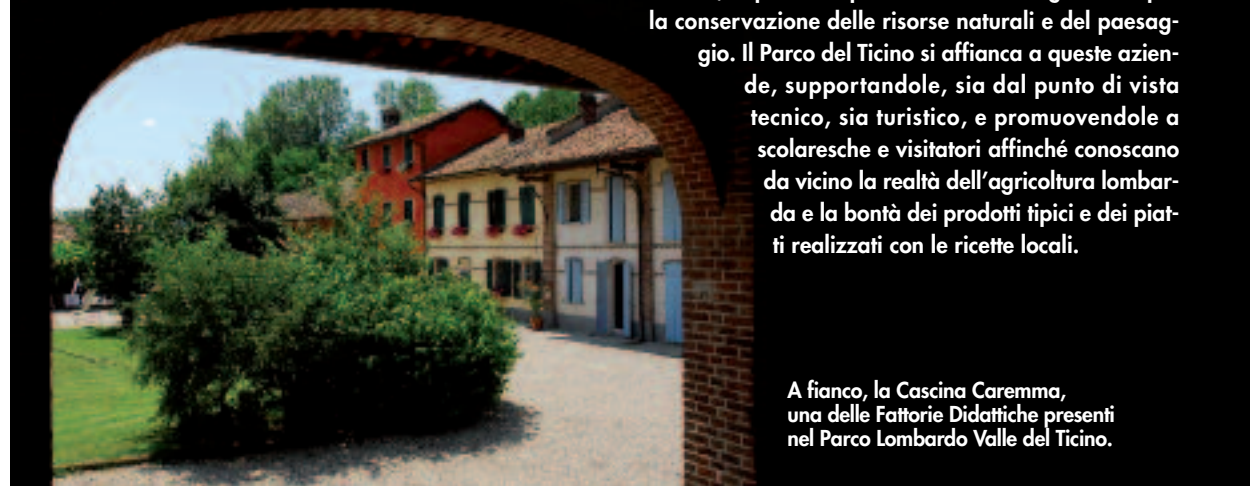
Per aderire al "Germoglio del Ticino" basta compilare il modulo online presente al link www.ilgermogliodelticino.it. Le strutture che entreranno a far parte del circuito riceveranno gratuitamente una scheda dedicata sul portale.

ABSTRACT In 2013 the Ticino Valley Park in Lombardy has launched an important action to promote the territory and the economic activities operating there, called the "Sprout of Ticino". The project aims at increasing all forms of soft tourism, thanks to a network that involves farmers, traders, craftsmen and all those dealing with reception, hospitality and nature protection.

Agriturismi e fattorie didattiche

In questi anni, un numero crescente di agricoltori del Parco ha diversificato la propria attività avviando un agriturismo e aprendo le porte della propria azienda a turisti e visitatori. Queste realtà, quindi, si affiancano al Parco nella promozione del territorio e dei suoi prodotti agricoli. Con alcune di loro il Parco ha stretto dei rapporti di collaborazione su specifiche iniziative o progetti, attivando così delle sinergie che permettono di qualificare l'offerta turistica. Altre aziende sono poi diventate Fattorie Didattiche che propongono percorsi e attività di carattere agroambientale a scuole e gruppi di studio. Dodici di queste costituiscono dal 2007 la Rete delle Fattorie Didattiche del Parco Ticino. Si tratta di strutture agricole che rappresentano un valore aggiunto per il Parco poiché sono in grado di descrivere ai visitatori i sistemi di coltivazione e le interazioni tra agricoltura ed

elementi naturali, e quindi l'importante ruolo dell'agricoltura per la conservazione delle risorse naturali e del paesaggio. Il Parco del Ticino si affianca a queste aziende, supportandole, sia dal punto di vista tecnico, sia turistico, e promuovendole a scolaresche e visitatori affinché conoscano da vicino la realtà dell'agricoltura lombarda e la bontà dei prodotti tipici e dei piatti realizzati con le ricette locali.



A fianco, la Cascina Caremma, una delle Fattorie Didattiche presenti nel Parco Lombardo Valle del Ticino.

In tavola con i prodotti del Parco

Il marchio "Parco Ticino - Produzione Controllata" viene concesso alle aziende agricole operanti nel Parco che adottano buone tecniche di gestione sotto il profilo agronomico e ambientale. Il metodo di valutazione da parte del Parco si basa su parametri connessi alla diversificazione di colture e allevamenti, all'utilizzo di concimi e diserbanti, alla gestione di boschi, siepi, filari, prati e altri elementi di pregio agroambientale. Il marchio, inoltre, viene concesso anche a trasformatori e altri esercizi alimentari che lavorano le materie prime provenienti dalle aziende certificate. Aderiscono oggi al Marchio circa 50 realtà produttrici di salumi, carne, latte, formaggio, yogurt, miele, riso, cereali, ortaggi e frutta. Buona parte di queste aziende trasformano e commercializzano direttamente in azienda, e alcune hanno costituito il Consorzio produttori agricoli Parco Ticino che ha sede, punto vendita e degustazione presso il Centro Parco "Ex Dogana Austroungarica" a Lonate Pozzolo (VA). Il consumatore che acquista un prodotto a marchio contribuisce a salvaguardare e rispettare l'ambiente perché sostiene gli agricoltori che hanno scelto di coltivare e curare i prodotti nel pieno rispetto del suolo e del paesaggio.





A piedi

Per immergersi totalmente nell'ambiente naturale circostante, niente è meglio di una passeggiata a piedi lungo uno dei 50 sentieri del Parco, studiati ad hoc per far conoscere ogni faccia del suo ricco patrimonio. In circa 800 chilometri di percorsi, infatti, sono racchiusi tutti gli ambienti tipici del Ticino: zone umide, ghiaioni, foreste, prati e oasi faunistiche. Camminando si riesce a cogliere appieno ogni singola bellezza naturalistica: a questo scopo, numerosi sono i percorsi attrezzati con aree di sosta e indicazioni lungo il cammino. Luogo di piacevoli passeggiate è anche il naviglio Grande da Abbiategrasso a Castelletto di Cuggiono. Sul sito www.vieverdicitcino.it è possibile consultare l'intera rete escursionistica del Parco.



come muoversi

Nella foto a sinistra, uno dei pannelli tematici presenti lungo tutti i percorsi del Parco con le informazioni sulle particolarità naturalistiche. In questa foto, uno dei percorsi presenti nell'area protetta.

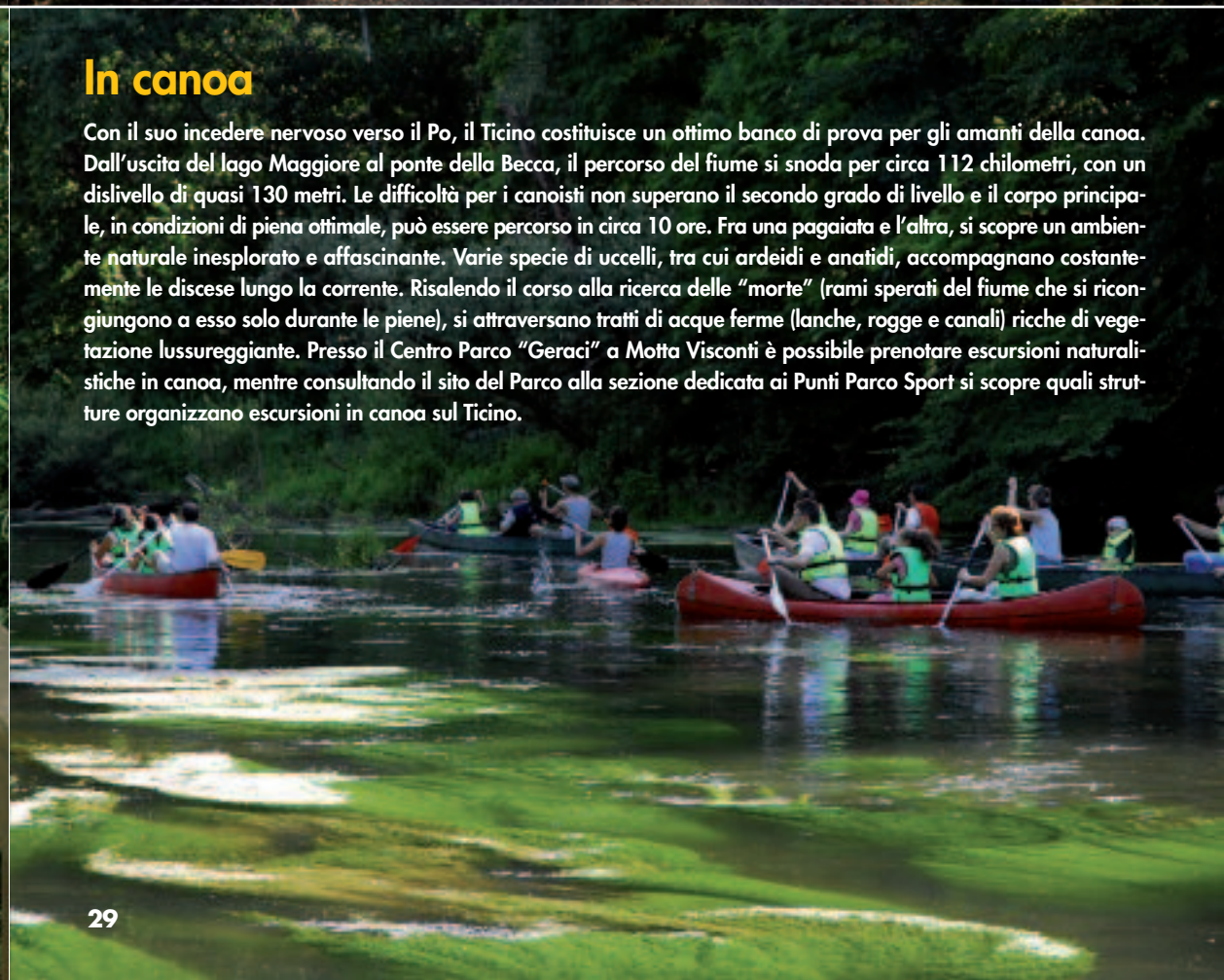
In bici

La bicicletta è il mezzo di trasporto più "gettonato" dai visitatori del Parco. Ogni giorno, un serpente colorato di ciclisti si snoda lungo la pista che va da Somma Lombardo a Motta Visconti, costeggiando il canale industriale, il naviglio Grande e quello di Bereguardo. Un itinerario di 80 chilometri tra storia e natura, fra il verde dei boschi, il nastro blu dei canali e le splendide architetture delle ville del Settecento, pedalando all'ombra dei filari di alberi che bordano gran parte del tragitto. Divertimento e relax sono assicurati, a patto di rispettare scrupolosamente le regole indicate sui cartelli affissi all'inizio di ogni tratto. Nei prossimi anni è previsto il miglioramento dei percorsi riservati alle biciclette: l'obiettivo finale è realizzare una rete di "autostrade verdi" che consenta di spostarsi su due ruote dal comune più a Nord del Parco, Sesto Calende, fino a quello più a Sud, Linarolo Po. Alcuni percorsi trasversali collegheranno poi i centri urbani limitrofi ai percorsi ciclabili.



In canoa

Con il suo incedere nervoso verso il Po, il Ticino costituisce un ottimo banco di prova per gli amanti della canoa. Dall'uscita del lago Maggiore al ponte della Becca, il percorso del fiume si snoda per circa 112 chilometri, con un dislivello di quasi 130 metri. Le difficoltà per i canoisti non superano il secondo grado di livello e il corpo principale, in condizioni di piena ottimale, può essere percorso in circa 10 ore. Fra una pagaiata e l'altra, si scopre un ambiente naturale inesplorato e affascinante. Varie specie di uccelli, tra cui ardeidi e anatidi, accompagnano costantemente le discese lungo la corrente. Risalendo il corso alla ricerca delle "morte" (rami sperati del fiume che si ricongiungono a esso solo durante le piene), si attraversano tratti di acque ferme (lanche, rogge e canali) ricche di vegetazione lussureggiante. Presso il Centro Parco "Geraci" a Motta Visconti è possibile prenotare escursioni naturalistiche in canoa, mentre consultando il sito del Parco alla sezione dedicata ai Punti Parco Sport si scopre quali strutture organizzano escursioni in canoa sul Ticino.



Le Vie Verdi

La rete escursionistica denominata "Vie Verdi" si snoda da Sesto Calende a Pavia, fino alla confluenza del Po. Le dorsali, ossia i percorsi principali, si sviluppano per 180 km; da queste si diramano 32 sentieri per circa 300 km nella parte Nord e altri 22 sentieri per altrettanti km nella parte Sud, per un totale di quasi 800 Km. Sono stati individuati anche 9 collegamenti tra i sentieri e diverse connessioni al sistema "Vie Verdi". I percorsi ciclo-pedonali lungo le alzaie dei navigli coprono altri 120 km. Ogni sentiero è identificato da una sigla, segnalata lungo i percorsi. Sul sito www.vieverditicino.it è possibile costruire itinerari personalizzati sulla base di diversi criteri (lunghezza, difficoltà, mezzo di trasporto) e visualizzare i percorsi consigliati suddivisi per escursionisti esperti, famiglie, scolaresche, disabili. Tramite il portale, si possono raccogliere anche informazioni su musei, punti vendita dei prodotti del Parco, agriturismo, ospedali e stazioni ferroviarie dell'area. Il Parco Ticino, per più di 100 km da Sesto Calende (Varese) fino al ponte di Mezzana Corti (Pavia), è attraversato dal Sentiero E1, che da Capo Nord giunge a Capo Passero, attraverso Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Svizzera e Italia per uno sviluppo di 6.000 km.

CENTRI PARCO

- 2 Oriano
- 10 Monte Diviso
- 16 La Dogana
- 17 Mulino di Bellinzago (centro parco piemontese)
- 20 Villa Picchetta (sede parco piemontese)
- 26 Sede Parco lombardo Valle del Ticino
- 27 La Fagiania
- 33 La Storzessa
- 36 Geraci

AREE NATURALISTICHE

- 1 Riserva Monte San Giacomo
- 4 Boschi e paludi di Arsago e Besnate
- 5 Oasi Parco dei Fontanili
- 13 Riserva ansa di Castelnuovo
- 23 Parco di Villa Annoni
- 24 Osservatorio faunistico lanca di Bernate
- 38 Riserva boschi del Vignolo
- 39 Riserva San Massimo

SITI DI INTERESSE STORICO

- 6 Basilica di San Vittore, Arsago Seprio (IX-XII sec.)
- 7 Castello di Somma L. (XII sec.)
- 28 Castello di Abbiategrasso (XIII sec.)
- 31 Abbazia di Morimondo (XII sec.)
- 32 Vigevano (XV-XVII sec.)
- 42 Pavia

PUNTI PANORAMICI

- 11 Loc. Castelnuovo
- 15 Loc. Tornavento

AREE SOSTA

- 3 Spiaggia di Golasecca
- 8 Spiaggia di Somma
- 9 Spiaggia di Fogador
- 12 Spiaggia del porto
- 14 Ponte di Oleggio
- 18 Casa delle Barche
- 19 Tre salti
- 21 Ponte di Turbigo
- 22 Da Bruno
- 25 Spiaggia di Bernate
- 29 Cabana
- 30 Spiagge di Vigevano
- 34 Ex metanodotto
- 35 Lido di Motta
- 37 Ponte di Barche - Boscaccio
- 40 Spiaggia di Canarazzo
- 41 Lido di Pavia

NEL PARCO CON RISPETTO

- ◆ Rispetta i divieti segnalati sugli appositi cartelli
- ◆ Indossa sempre abiti e scarpe comode
- ◆ Porta con te binocolo e macchina fotografica
- ◆ Riporta a casa i rifiuti e raccogli quelli degli altri
- ◆ Rispetta il silenzio e l'integrità della natura
- ◆ Non uscire dai sentieri
- ◆ Documentati sull'itinerario che intendi percorrere
- ◆ Parcheggia l'auto solo nelle aree a essa destinate
- ◆ Se avvisti un incendio contatta subito il Corpo Forestale (tel. 1515) o il Parco del Ticino (tel. 333 4320874)
- ◆ Non disturbare gli animali
- ◆ Tieni il tuo cane al guinzaglio
- ◆ Indossa maniche e pantaloni lunghi contro le punture d'insetti anche d'estate

Due passi nella storia

ABSTRACT
Since ancient times, the Ticino has been an important route of communication and a widely-known track. It has been like this since the first pre-roman civilizations of Golasecca and Castelletto Ticino to the Celts, until the Roman domination. The great monasteries, such as the Morimondo abbey, date back to the Middle Age. There are quite a few fortifications as well, among which the manor houses of Vigevano, Pavia, Somma Lombardo and Bereguardo. Typical examples are the Grande naviglio and the Villorosi canal and a great number of villas (villa Visconti Maineri, villa Gaia Gandini, Archinto palace, villa Clerici and the splendid villa Annoni di Cuggiono).



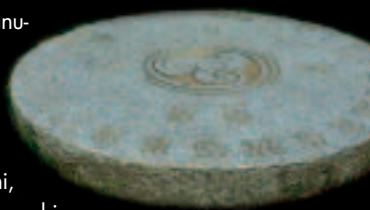
Sin dall'antichità il Ticino ha rappresentato un'importante via di comunicazione ed è stato assiduamente frequentato. Dopo le prime civiltà pre-romane di Golasecca e Castelletto Ticino (Età del Ferro, X-IV sec. a.C.), la cui scomparsa è ancora avvolta dal mistero, si irradiarono le presenze celtiche, a cui seguì la più stabile dominazione romana. Importanti reperti di quel periodo sono custoditi nei musei di Sesto Calende, Arsago Seprio e Gambolò. Nell'alto e basso Medioevo, i grandi complessi monastici e le pievi, oltre a esercitare una forte azione di aggregazione territoriale, introdussero, attraverso le grandi bonifiche agrarie, le forme di coltivazione che segnarono il paesaggio della pianura irrigua. Preziosa testimonianza è l'abbazia di Morimondo, edificata dai monaci Cistercensi nel XII secolo e ancora oggi immersa in un'atmosfera di profonda spiritualità.

Sono numerose le fortificazioni presenti. Spiccano tra tutti i manieri di Vigevano, Pavia, Somma Lombardo e Bereguardo. Di alcuni,

invece, si salvano solo pochi resti, è il caso di Ozzero, Besate o Vergiate; altri sono stati rimaneggiati a tal punto che il loro aspetto è poco riconoscibile. Il castello di Vigevano, sorto probabilmente nell'alto Medioevo, ma ampliato e abbellito in epoca viscontea e sforzesca, è una delle opere fortificate più rilevanti d'Italia. Il castello di Pavia, edificato da Galeazzo II nel 1360 e rimaneggiato poi da Gian Galeazzo, costituisce un esempio quasi perfetto di castello visconteo, poi ingentilito dagli Sforza.

Altro elemento caratterizzante sono i navigli Grande e di Bereguardo e il canale Villorosi. Particolarmente affascinante è il percorso del naviglio Grande, nel tratto compreso tra Turbigo e Abbiategrasso, dove è possibile osservare un paesaggio culturale creato da un antico e, per molto tempo, equilibrato rapporto tra l'ambiente e l'azione dell'uomo. In questo ricco patrimonio storico e architettonico, emergono le "ville di delizia", ovvero di villeggiatura (villa Visconti Maineri, villa Gaia Gandini, palazzo Archinto, villa Clerici). Un'altra sontuosa dimora di campagna è Villa Annoni di Cuggiono, coronata da un ampio parco che per estensione (23 ettari) è secondo in Lombardia solo a quello della Villa Reale di Monza. Nel corso dei restauri promossi dal Parco del Ticino e dal Comune di Cuggiono, è stato introdotto un vigneto dedicato alle varietà di uva tradizionalmente coltivate in questo territorio.

Dall'alto in basso: il simbolo araldico dei Visconti; il calendario celtico presso la Lanca di Bernate; Villa Annoni, dimora ottocentesca sita a Cuggiono; un'immagine notturna dell'Abbazia di Morimondo.



Per un futuro migliore

Il Parco da vent'anni progetta e sperimenta progetti educativi e didattici che ruotano intorno al tema del vivere sostenibile, coinvolgendo educatori, scuole, associazioni e singoli cittadini

Se è vero che non si può raccogliere un fiore senza disturbare una stella, è vero anche che ogni cosa vicina o lontana è intimamente connessa, indipendentemente dal fatto che se ne vedano o meno le fitte reti di interazione. Non si esiste da soli. Si esiste solo in relazione e far comprendere questo è una tra le principali finalità delle proposte educative e didattiche che l'Ufficio Educazione Ambientale del Parco del Ticino ricerca, caldeggia e sostiene. I sempre più evidenti problemi locali che

si affiancano ed alimentano i più noti problemi globali normalmente gestiti o, più verosimilmente, arginati grazie a soluzioni basate su conoscenze tecnico-scientifiche, spesso trascurano un dettaglio affatto irrilevante: le competenze specifiche di pochi, per essere vincenti, devono esigere un cambiamento culturale, di molti, che modifichino stili di vita e di pensiero diffusi e consolidati e, ormai, incompatibili con un avvenire sostenibile. L'educazione ambientale e alla sostenibilità, in questo senso, assume un ruolo importante nel veicolare le competenze ed i valori necessari per innescare un circolo virtuoso di trasformazione degli atteggiamenti e rappresenta una potenziale strategia per la prevenzione di problemi futuri. Per questo, agli inizi degli anni '90, è stato creato l'Ufficio Educazione Ambientale che, costituito da personale interno all'Ente Parco, ha avviato la progettazione e la sperimentazione di percorsi educativi-didattici volti alla ricerca di modelli di azione in grado di avvicinare e coinvolgere operatori specializzati (formatori, educatori, facilitatori, ...) ed utenti (scuole, associazioni, singoli cittadini, ...) alle tematiche proprie della sostenibilità. Dopo i primi anni di operatività diretta, oggi le attività di educazione ambientale ed alla sostenibilità sono state affidate ad una vera e propria rosa di operatori specializzati e l'Ufficio Educazione Ambientale, all'interno di questa rinnovata struttura organizzativa (visionabile, con tutte le proposte educativo-didattiche, sul sito internet dell'Ente www.parcoticino.it), ha assunto un ruolo di coordinamento e di supervisione.



Villa Castiglioni, la sede del Parco



Villa Castiglioni, situata a Pontevecchio di Magenta, ha una lunga storia. Un primo nucleo, ravvisabile da alcune tracce nelle cantine e nelle murature sotterranee in mattoni e sasso, risale all'epoca medioevale. Fu eretto probabilmente in forma di un castelletto fortificato, a guardia della valle fluvia-

le. La villa venne edificata su queste preesistenze alla fine del '500 dai marchesi Crivelli, da generazioni proprietari del fondo, ai quali venne concessa «la costruzione di un torchio e di una cassina». Come ha scritto Felice Sgarella, autore di pubblicazioni sulla storia locale, «non può considerarsi come una "villa di delizia", quindi di villeggiatura, come altre edificate lungo il corso del Naviglio, ma piuttosto come l'espressione dell'aspetto più propriamente legato agli interessi agricoli». Nel 1637, l'edificio fu ceduto alla Curia Arcivescovile di Milano, che ne fece una residenza di campagna. Circa un secolo più tardi, passò all'ordine dei Frati Gerolimini di Rho. Dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici voluto da Napoleone, ne divenne proprietario il marchese Biglia. Nel 1802 giunse ad Ambrogio Clerichetti. Fu il figlio Luigi, architetto apprezzato a quei tempi, a realizzare la sopraelevazione dell'ala nobile e alcune opere di abbellimento, quali i soffitti neoclassici del piano terreno e le facciate a finto bugnato delle costruzioni che chiudono il cortile principale. Acquisitata nel 1876 da Gaetano Castiglioni, la villa conobbe poi un lento declino fin quando fu rilevata dal Comune di Magenta. Dopo importanti opere di ristrutturazione, è divenuta sede del Parco Lombardo della Valle del Ticino. Oggi appare come un complesso di fabbricati raccolti attorno a due cortili e dominati da una torretta; si tratta di una ricostruzione, quella antica fu distrutta durante la battaglia di Magenta del 1859. Al piano terreno, due saloni mostrano pregiate tappezzerie a tempera: l'una a motivi naturalistici di tipo orientale, l'altra con vedute delle città e dei costumi itali.

CENTRO PARCO "LA FAGIANA" (PONTEVECCHIO DI MAGENTA)

Immerso nel verde di una delle più belle Riserve Naturali Orientate (R.N.O.) del Parco, offre interessanti escursioni a piedi e in bicicletta. Il corpo principale del Centro Parco "La Fagiana" è stato completamente ristrutturato grazie al progetto "L'acqua, la foresta e la fauna. Scigno di biodiversità: Centro Parco R.N.O. La Fagiana", cofinanziato dalla Regione Lombardia con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013. Oggi si presenta ai visitatori come un insieme di laboratori e spazi polifunzionali in grado di ospitare scolaresche, gruppi in visita e turisti.

Offre

- Punto di promozione dei prodotti a "Marchio Parco Ticino - Produzione Controllata"
- Punto informazioni con annesso book shop e sala lettura con biblioteca di sola consultazione
- Piccola sala conferenze/aula didattica dotata di lavagna interattiva multimediale (LIM)
- Laboratorio/aula didattica "H2O"
- Percorso museale degli habitat e della fauna terrestre del Parco del Ticino
- Laboratorio percettivo-sensoriale dedicato agli habitat acquatici e alla fauna ittica
- Sala conferenze
- Museo del Bracconaggio
- Osservatorio degli scoiattoli
- Giardino dei frutti antichi
- L'arboreto
- Area pic-nic coperta e servizi igienici anche per diversamente abili
- Ampio parcheggio esterno alla Riserva
- Centro di Recupero della Fauna Selvatica (C.R.F.S) gestito dalla LIPU che si occupa del recupero degli animali selvatici in difficoltà (per segnalazioni e informazioni: 338 3148603, crfs.lafagiana@lipu.it)

Attività

- Eventi culturali e ricreativi, progetti di educazione ambientale e visite guidate su prenotazione. Si ricorda che i gruppi superiori alle 20 persone possono accedere alla R.N.O. "La Fagiana" solo accompagnati dalle guide naturalistiche del Parco o dal personale autorizzato dalla Direzione dell'Ente.



centri parco



EX DOGANA AUSTROUNGARICA Tornavento, Lonate Pozzolo - VA

A Nord del Parco, in un punto panoramico da cui si domina la Valle del Ticino e il massiccio del Monte Rosa.

Offre

- Percorso espositivo e museale
- Punto informazioni con book shop
- Punto vendita e degustazione prodotti a marchio "Parco Ticino - Produzione Controllata"
- Sala conferenze
- Sala video
- Area pic-nic e servizi igienici
- Percorso sensoriale e di nordic walking
- Parcheggio
- Attività**
- Eventi culturali e ricreativi
- Educazione ambientale
- Visite guidate

LA SFORZESCA Sforzesca, Vigevano - PV

Nella frazione Sforzesca di Vigevano, si propone come punto di riferimento per attività didattiche ed escursioni naturalistiche nell'area forestale più importante del Parco.

Offre

- Punto informazioni con book shop
- Area pic-nic dotata di servizi igienici
- Sala conferenze e sala video
- Attività**
- Eventi culturali e ricreativi
- Progetti di educazione ambientale
- Visite guidate su prenotazione

ORIANO Oriano, Sesto Calende - VA

Nella parte più a Nord del Parco, fra le colline moreniche e sull'itinerario europeo E1, rappresenta un'area di interesse escursionistico, didattico-scientifico e naturalistico.

Offre

- Punto informazioni con book shop
- Area pic-nic e servizi igienici
- Sala conferenze e sala video
- Museo Naturalistico
- Laboratorio didattico
- Bosco didattico
- Attività**
- Eventi culturali e ricreativi
- Progetti di educazione ambientale
- Visite guidate su prenotazione
- Attività sportive

GERACI Guado della Signora, Motta Visconti - MI

Vicino al fiume, in un'area di interesse botanico-forestale, offre attività in canoa e gommone.

Offre

- Punto informazioni e book shop
- Area pic-nic e servizi igienici
- Sala conferenze e sala video
- Aula didattica
- Area parcheggio a circa 1 km dalla struttura
- Attività**
- Eventi culturali e ricreativi
- Progetti di educazione ambientale
- Visite guidate su prenotazione
- Attività sportive in canoa e gommone
- Centro formazione canoa canadese UISP
- Campi estivi

MONTE DIVISO (operativo dal 2015) Gallarate - VA

Situato in cima al Monte Diviso, la prima collina morenica che si incontra risalendo la pianura dal gallaratese, sarà un Centro Parco multifunzionale, tecnologicamente avanzato ed energeticamente sostenibile.

Offrirà

- Punto informazioni con book shop
- Area pic-nic e servizi igienici
- Sala conferenze e sala video
- Ostello
- Punto ristoro con prodotti a marchio "Parco Ticino - Produzione Controllata"
- Spazi per le attività didattiche
- Area parcheggio



CON L'EUROPA PER CRESCERE INSIEME



Verso Expo 2015

Con il Progetto Integrato d'Area (PIA) "Terre Slow ad un passo da Milano - EXPO 2015 lungo le vie d'acqua", cofinanziato dalla Regione Lombardia con le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013, il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha realizzato le seguenti azioni:



L'acqua, la foresta e la fauna. Scigno di biodiversità: Centro Parco "La Fagiana".

L'operazione ha permesso la ristrutturazione e la riqualificazione del Centro Parco "La Fagiana" situato a Magenta (MI) - loc. Pontevecchio, il primo Centro Parco realizzato e considerato il cuore del Parco del Ticino.



Parco del Ticino: invito al viaggio.

L'operazione ha avuto come obiettivo la ristrutturazione e la riqualificazione di una struttura di pertinenza della storica Villa Castiglioni, sede del Parco del Ticino a Pontevecchio di Magenta. L'edificio, acquisito dal Parco nell'anno 2010, sarà a tutti gli effetti il nuovo ingresso della sede istituzionale dell'Ente e svolgerà la funzione di Porta di accesso del Parco: uno spazio espositivo/informativo specificatamente dedicato all'accoglienza del visitatore.



A spasso tra le foglie alla scoperta della biodiversità.

L'operazione ha permesso il recupero e la riqualificazione dell'arboreto didattico presente in prossimità dell'ingresso alla Riserva Orientata "La Fagiana".



Display Garden: leggiamo i cambiamenti climatici attraverso le piante rare.

L'intervento è stato realizzato a Motta Visconti (MI), in prossimità del Centro Parco "Geraci". L'operazione ha permesso di realizzare un *Display Garden*, un'area didattica dedicata allo studio delle modificazioni ecosistemiche determinate dai cambiamenti climatici sulla vegetazione con l'obiettivo di eliminare gli effetti negativi delle essenze alloctone. Il Display Garden consiste nella ridefinizione di un ipotetico giardino caratterizzato da nuove tipologie vegetali, necessarie a ricreare l'ambiente tipico del fontanile, insieme alla ricostruzione dei boschi tipici di quelle zone.



CONTATTI E INFO UTILI SUL PARCO

La Sede e i Centri Parco sono contattabili a questi recapiti:
tel. 02.972101 - fax 02.97950607
info@parcoticino.it, www.parcoticino.it
www.ilgermogliodelticino.it, www.vieverditicino.it

App scaricabili da Apple Store o Google Play:
- Vivi il Parco del Ticino (di eGuide Multiservizi)
- La Fagiana e dintorni (di Jeco Guides)
- T-Jones sulle tracce di MISTER X (di Geo4Map s.r.l. App scaricabile solo da Google Play a partire da fine settembre 2014)





CON L'EUROPA PER CRESCERE INSIEME



Parco Ticino

Sviluppo Sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente,
qualità della vita

via Isonzo 1, 20013 Pontevecchio di Magenta (MI),
tel. 02 972101 - fax 02 97950607 - www.parcoticino.it